

Economia

TOCCANDO FERRO

Una diminuzione delle tensioni tariffarie nei mercati globali darebbe una forte spinta alle aziende lariane, che ben sanno come sfruttare le leve dell'internazionalizzazione
Marco Galimberti - presidente Camera di Commercio Como-Lecco

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Export in frenata Ma il saldo finale resta positivo

Lecco. La bilancia commerciale si conferma in crescita. I prodotti metalmeccanici un terzo delle esportazioni. Il calo più che compensato dalla riduzione dell'import

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA

Nei primi sei mesi di quest'anno cala il valore delle merci lariane vendute all'estero, ma cala anche (e molto di più) quello delle nostre importazioni. Ciò fa sì che a conti fatti il saldo finale resti positivo e si presenti anche maggiore rispetto a quello dei primi sei mesi del 2018. Un andamento evidente in provincia di Lecco.

I dati
Gli ultimi dati elaborati dall'ufficio studi e statistica della Camera di Commercio di Como-Lecco ci dicono che da gennaio a giugno 2019 sono state esportate merci per un totale di 2,3 miliardi (-1,7% sul primo semestre del 2018) e ne sono state importate per 1,3 miliardi (-12,8%), con un saldo della bilancia commerciale in crescita del 17.

Per crescita di export, Lecco si trova ora all'ottavo posto fra le

Le merci lecchesi sono state vendute e comprate soprattutto in Europa

provincia di Lecco. Un andamento evidente in provincia di Lecco.

provincia lariana, dove a guidare la classifica sono le province di Pavia (+13,5%), Milano (+3,7%) e Sondrio (+3,3%). Fagnolini di coda sulle percentuali sono invece Varese e Monza (ciascuna con un -7,8%).

L'indagine camerale va a fondo su settori e mercati di destinazione. Per Lecco un terzo delle esportazioni riguarda i prodotti metalmeccanici (37,2%), seguiti dalla categoria "altro industria" (34,4%) e dalla chimica-gomma (6,4%), ma tutti e tre i comparti sono in calo di export rispettivamente dell'1%, 5,3% e 5,4%.

I tre settori sono prioritari anche nelle importazioni lecchesi dall'estero rispettivamente nella misura del 38,4%, 24,3% e 10,5%, con forti cali (-19,6% per il metalmeccanico, -10,7% per "altro industria" e -5,2% per la chimica-gomma). Invece aumentano sensibilmente le importazioni di alimentari (+6,4%), tessile (+4,5%) e mezzi di trasporto (+3,4%).

Complessivamente le merci lecchesi nei primi sei mesi dell'anno sono state vendute e comprate soprattutto in Europa (77,1% dell'export, di cui il 23,4% in Germania, e 82,7% per le importazioni, di cui il 26,9% dalla Germania).

Proprio con la Germania la bilancia commerciale del semestre per Lecco è positiva per 195,2 milioni di euro. Gli altri at-

tivi commerciali vedono per Lecco il mercato francese positivo con circa 174 milioni, la Svizzera con 81 milioni e il Regno Unito con 41,7 milioni. Bilancia commerciale negativa invece per i mercati di Spagna (-23,8 milioni), Olanda (-22,3) e Cina (-57,5).

Fornire assistenza

Il presidente della Camera di Commercio, Marco Galimberti, afferma che «tenuto conto del rallentamento della dinamica del commercio internazionale legato tra l'altro all'introduzione di dazi incrociati, spicca il dato positivo della bilancia commerciale lariana: 2,2 miliardi di euro di attivo nel primo semestre 2019, in crescita dell'1,3% rispetto al primo semestre 2018. Un valore che dice molto, specie se paragonato con il saldo regionale, in rosso (-4,7 miliardi di Euro) e in peggioramento (-6,9%). Il calo dell'export lariano (5,1 miliardi, -3%) è stato più che compensato dalla riduzione dell'import (2,9 miliardi, -5,9%). Una diminuzione - conclude Galimberti - delle tensioni tariffarie nei mercati globali darebbe una forte spinta alle aziende lariane, che ben sanno come sfruttare le leve dell'internazionalizzazione. La Camera di Commercio sarà al loro fianco per fornire assistenza, informazioni e servizi mirati».



L'export in frenata anche nella nostra provincia

Le contromisure

La Camera di Commercio a fianco delle imprese

Per contrastare il calo di esportazioni si rafforzano a più livelli, associativo e camerale, le iniziative per sostenere le imprese nell'internazionalizzazione fra partecipazione a fiere di settore, come stanno facendo l'ufficio estero di Api e Confartigianato in preparazione di Wire a Dusseldorf e anche la Camera di Commercio di Como Lecco con le tre giornate di formazione sulle operazioni doganali, con un primo modulo che parte il 9 ottobre. "Abc dell'export: corso base di internazionalizzazione" è il titolo del percorso formativo promosso da Lariodesk Informazioni e Unioncamere Lombardia, che

punta a dare le basi del commercio internazionale per aiutare sia le imprese che intendono esplorare nuovi mercati sia le esportatrici non abituali. Si inizia con un primo modulo ("Le operazioni Doganali: meccanismi, tecniche doganali e fiscali nelle transazioni commerciali con l'estero") di tre incontri nella sede camerale di Lecco tenuti da Enrico Quinto Calcagnile, avvocato ed esperto di Unioncamere Lombardia, che fornirà una serie di conoscenze teorico-pratiche. Ci sarà una fase in aula a cui seguirà, per le imprese interessate, un check-up personalizzato ad opera di un export promoter per valutarne le

potenzialità sull'estero. Si inizierà con la prima lezione su "Esportazioni ed aspetti doganali" per approfondire i temi di una corretta classificazione doganale, mentre il secondo incontro (16 ottobre) tratterà il "Corretto adempimento delle disposizioni in ambito doganale e Iva", con lezioni sull'analisi dei documenti necessari alle operazioni con l'estero, sull'emissione della fattura. Infine l'ultimo incontro (23 ottobre) su "Export control e cessione intracomunitaria: aspetti operativi" dove si analizzerà la normativa sulle esportazioni di beni a duplice uso, di restrizioni al commercio estero (embarghi), di sanzioni e aggiornamenti normativi. Per partecipare al corso, con quota di adesione, è necessario registrarsi su: <http://servizionline.co.camcom.it/eventi/>.

«Semplificazione, tutto ancora fermo» I commercialisti scendono in sciopero

La protesta

«Segnale tangibile di un malessere che incide anche su aziende e contribuenti»

Le istanze del mondo contabile al Governo sono tanto numerose - anche se riconducibili sostanzialmente a una marcata esigenza di semplificazione - quanto inascoltate e per questo motivo i professionisti han-

no deciso di incrociare le braccia.

Anche i commercialisti lecchesi aderiranno all'articolato sciopero indetto per i prossimi giorni, quando alcuni adempimenti non potranno essere effettuati per il loro tramite, anche se - assicurano - non ci saranno conseguenze negative per i clienti.

Il proliferare di adempimenti fiscali che complicano il lavoro degli uffici ed ora il caos per l'en-

trata in vigore del nuovo sistema di indici ISA, che andranno a sostituire gli studi di settore per esercenti attività d'impresa e lavoratori autonomi, sono le principali motivazioni che hanno spinto la categoria a proclamare l'astensione dal lavoro.

«Una protesta - spiegano i professionisti - che vuole essere il segnale tangibile di un malessere che incide, ormai da troppo tempo, non solo sui professionisti e sui loro collaboratori, ma

soprattutto sulle aziende e sui singoli contribuenti che assistono».

Lo sciopero prevede dunque la sospensione dell'invio dei modelli F24 per l'intera giornata di lunedì 30 settembre e di martedì 1 ottobre. Verrà inoltre sospesa la presenza in udienza presso le commissioni tributarie provinciali e regionali da lunedì 30 settembre a lunedì 7 ottobre.

«Il nostro Consiglio Naziona-

le ha chiesto invano la disapplicazione, per l'anno d'imposta 2018, del nuovo sistema ISA - ha spiegato Antonio Rocca, presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Lecco - Si tratta di uno strumento istituito con l'obiettivo di favorire l'emersione spontanea delle basi imponibili e stimolare il contribuente all'assolvimento degli obblighi tributari, ma che ha già dato luogo a ritardi, anomalie e malfunzionamenti. Il nuovo sistema ha trovato la sua implementazione normativa solamente nel corso del 2019 e dal punto di vista operativo solo in agosto ci è stato messo a disposizione il software necessario per il calcolo del punteggio di affidabilità fiscale e

parte delle istruzioni, mentre alcuni dati precompilati forniti dal fisco sono stati resi definitivi solo in settembre. Questa ennesima vessazione ci ha portati a proclamare lo sciopero che, è doveroso sottolineare, non avrà alcuna conseguenza per i nostri assistiti».

«Ancora una volta - ha concluso - le novità introdotte in materia fiscale provocano evidenti disagi all'attività dei nostri studi e ricadono sugli operatori economici che rappresentiamo. Il solo fatto che una dichiarazione dell'anno 2018 abbia come termine di compilazione fine novembre 2019, ben 11 mesi dopo la chiusura dell'anno, dimostra che il sistema è al collasso».

C. Doz.